

mercoledì 15 e giovedì 16 aprile 2009 - ore 21

MEDUSE

(*Meduzot*) **Regia:** Etgar Keret e Shira Geffen - **Sceneggiatura:** Shira Geffen - **Fotografia:** Antoine Héberlé - **Musica:** Christopher Bowen - **Interpreti:** Sarah Adler, Nikol Leidman, Gera Sandler, Noa Knoller, Zaharia Harifai, Ma-nenita De Latorre, Ilanit Ben Yaakov - Israele/Francia 2007, 78', Sacher.

Storie a Tel Aviv. Una coppia è accidentalmente costretta a passare la luna di miele in un albergo. Una cameriera di catering per matrimoni perde il posto di lavoro ma trova un'amica e una bambina con un salvagente. Un'immigrata filippina si adatta a fare la badante fino a risvegliare l'umanità sopita in un'anziana acidissima. Vincitore della Caméra d'Or a Cannes 2007.

Poetico, tristemente dolce, malinconico eppure colorato: il primo film della coppia esordiente Keret-Geffen non può che commuovere e affascinare sin dalle prime inquadrature. L'attenzione per i particolari, i tagli di ripresa, la tavolozza pittorica e le sottili geometrie sono al contempo meticolosi e impressionanti: è impossibile non sorridere di gioia mentre si esplorano le vie artistiche di questa coppia di scrittori prestati (e, si spera, acquisiti) al cinema. Mentre si susseguono momenti di vero genio, quali una cascata che si trasforma in quadro, o un mare che diviene mezzo di trasporto, viviamo la lirica del silenzio, che lascia spazio ai rumori quotidiani, bellissimi da riscoprire. E' così che gli occhi di una bambina venuta dal mare, insieme ai suoi sorrisi, risvegliano in noi immagini e ricordi ancestrali, cullati dalla colonna sonora, impalpabile ma sapientemente presente. Portati per mano dalla tragedia dell'impossibilità della comunicazione umana, che appare in tutto il suo sgomento, non possiamo che scorrere come un album di fotografie in movimento i quadri della storia, sempre viva, senza tempi morti e con ricorrenti citazioni, come uno specchio nello specchio. (Claudia Resta, www.mymovies.it)

Meduse è un poetico racconto su rapporti tra persone che neanche si conoscono ma che forse si conoscono più di quanto credano. Ogni personaggio del film è legato a filo doppio al nuovo incontro, che gli permette di riportare a galla un passato quasi sbiadito ma che pesa più di un macigno sulla loro vita presente. Il lavoro collettivo di Etgar Keret e Shira Geffen (...), ci regala una rassegna di personaggi dolorosi e addolorati ma allo stesso tempo leggeri come l'aria. Nella figura della bambina che esce dal mare, e che sembra uscita da un film di Kaurismaki, misteriosamente muta e stupendamente espressiva, c'è uno dei personaggi più originali del Cinema d'autore degli ultimi anni. (Renato Massacesi, www.filmfilm.it)

La qualità del film è nel taglio narrativo con cui descrive realtà emotive e drammatiche tra il fiabesco e il magico, arricchendole di uno sguardo di straordinaria umanità. Le storie sono meno importanti dei legami familiari che descrivono: marito e moglie, madre e figlia, ancora madre, figlia e badante. Il film è una investigazione sofferta e luminosa nell'oceano doloroso dei rapporti familiari. Non ci sono urla, siamo in una sorta di dopobomba. C'è poco da gridare, si tratta di raccogliere i pezzi, siamo molto vicini, emotivamente al film "*Ogni cosa è illuminata*". L'acqua è un elemento chiave della narrazione, una dimensione emotiva che collega tutto. Il film è da non perdere. Le meduse? Ognuno ha le proprie. (Federico Passi, www.icine.it)